



c.c.p. n. 53701173

www.inmissioneconnoi.org

Gionata, Stefano e Zenebech Cenerini
via don Luigi Sturzo 37, 40135 Bologna BO
cell. 349-34.19.575
stefano.cenerini@fastwebnet.it

ottobre-novembre 2009

Un pochino meglio ...

Cari amici,

di ritorno dallo Zimbabwe, condivido con voi gli appunti di viaggio. Rispetto al mio ultimo viaggio qualcosa si sta muovendo. Bisogna tenere a mente che dallo scorso febbraio c'è un governo di unità nazionale, con un minimo di supervisione del Sudafrica.

Non è il momento di sbilanciarsi in previsioni, ma due dati mi sono balzati agli occhi fin dal mio arrivo: i negozi discretamente riforniti, anche se con generi di prima necessità non a prezzi popolari.

Poi l'azzeramento dell'inflazione!, grazie alla soppressione della valuta locale e l'introduzione di valute multiple (almeno 3 sono largamente accettate: Dollaro americano, Rand sudafricano, Pula del Botswana); il merito di quest'ultimo risultato va certamente dato agli sforzi profusi dal nuovo ministro del tesoro T. Biti, del partito di opposizione.

Se mi è permesso questo commento, quantomeno per i ricchi la vita è un pochino meglio ... del 2008!

I cinque giorni trascorsi in ottima compagnia a St. Michael's con Maria Grazia e Oscar, mi hanno mostrato una lieve crescita generale dell'ospedale.

Dopo anni di piagnistei e disperate grida di dolore per la rovina in cui l'intero paese stava andando, alcune attività sono ora in migliore luce. Vorrei citare il laboratorio dove gli esami essenziali per i malati di AIDS vengono eseguiti regolarmente. Anche il nostro regolare sostegno economico al programma sul territorio di cura di questi malati, ha segnato punti a favore. I veicoli ci sono, il gasolio pure: quindi 5 giorni al mese parte al mattino la "clinica mobile", proprio con lo scopo di raggiungere coloro che altrimenti sarebbero tagliati fuori dalla continuità della cura, a causa del costo dei trasporti. Le statistiche del mese di settembre, ci danno questi dati:

- 256 pazienti in terapia antiretrovirale,
- 779 in profilassi con Cotrimoxazolo in attesa degli antiretrovirali,
- 57 mamme trattate,

- 90 neonati sotto i diciotto mesi rivisti.

Si raggiunge pertanto un totale di 1182 pazienti, che non è affatto poco!

Poi altri 5 giorni ad Harare, per vedere come prosegue Usatambudza chirikazi kana nherera (Es. 22,22), il programma sociale di assistenza agli orfani che Twilight of Hope for the orphans porta avanti dal 2007 nella periferia delle città, soprattutto grazie al nostro costante sostegno economico. Questa volta, oltre all'aiuto in denaro, abbiamo portato in loco circa 140 kg di generi alimentari, grazie alla generosissima collaborazione delle parrocchie di Cristo re e di Spirito Santo di Lavino (BO).

Lascio ora spazio alle parole della nostra responsabile a Masvingo, Constance. *"Negli ultimi mesi sono riuscita ad assistere sette famiglie in città a Masvingo e dieci nelle zone rurali di Bikita, ciascuna con un discreto numero di orfani. Noto molta riconoscenza per quello che ricevono. Per il futuro, mi è difficile ora dire se possiamo iniziare a lanciarci anche in programmi di sviluppo, o se abbiamo bisogno di dare la priorità ancora agli aiuti puramente assistenziali"*.

Dal diario che da quest'anno i membri di Twilight of Hope scrivono di tanto in tanto per trattenere per iscritto quanto si fa, vi traduco questo breve brano della responsabile di Harare, Grace, relativo ad aprile: *"Mentre mi trovavo in strada di ritorno dall'acquisto dei generi alimentari per le persone che assistiamo, ho incontrato il Primo Ministro Morgan Tsvangirai, proprio nel momento in cui portavo 3 sacchi [da 20 chili l'uno! (n.d.t.)] di farina sulla testa. Pur essendo egli in viaggio per la sua terra di origine, si è fermato e mi ha chiesto: "Perché sei carica come un grosso camion a rimorchio?". Gli ho risposto spiegandogli l'assistenza agli orfani che stiamo portando avanti. Così mi ha promesso che mi avrebbe fornito una carriola. Puntualmente il 20 aprile l'ho ricevuta. Sono molto contenta ora"*.

La conclusione migliore per questa prima parte, in cui ho scelto il taglio "tematico" della speranza, viene dal titolo del libro autobiografico di padre Fedele Mukonori, acquistato a Mambo Bookshop: LA COSTRUZIONE DELLA PACE E' NEL MIO SANGUE.

La seconda parte parla da sé.

Stefano.

... **Un'esperienza a tratti indescrivibile, a volte insopportabile per il dolore** che si legge negli occhi delle persone, negli occhi dei bambini dello Zimbabwe

...
Mi presento, sono Davide, infermiere di 23 anni: insieme al dottor Stefano Cenerini e a Daniele Agnoli ho intrapreso un breve viaggio verso l'Africa meridionale, con l'intento di istruirmi e di aiutare le popolazioni della periferia di Harare, capitale dello Zimbabwe, e di un villaggio St. Michael's, 120 km verso sud, con aiuti alimentari ed economici.

Prima della partenza mi ero documentato su questo mondo a me "sconosciuto", visto solo in televisione o superficialmente conosciuto "per sentito dire", raccogliendo informazioni sulla situazione politica ed economica del paese, nonché sommariamente sulla sua storia: mi ero fatto così un'idea di ciò che avrei visto.

La partenza è avvenuta il 28 settembre 2009, ed il nostro arrivo nella capitale il 29, dopo un viaggio di 20 ore.

All'arrivo, già dal finestrino dell'aereo si notava la diversità del paese: oltre all'aeroporto della capitale di piccole dimensioni, lampante la visione di abitazioni, capannoni e altre strutture evidentemente logorate dal tempo, aerei vecchi, e l'impressione da parte di un occidentale della povertà che vi regnava.

Dirigendoci verso St. Micheal's, abbiamo attraversato parte della città, ma soprattutto le periferie, dove si potevano notare "accampamenti", con migliaia di case, se così le possiamo definire, ammassate l'una sull'altra; centinaia di persone lungo le strade, scalze, con vestiti che definirei di "fortuna".

I bambini, magri, di qualsiasi età che giocavano con rottami di auto, con barattoli di latta, tappi delle bottigliette e qualsiasi cosa capitasse loro in mano.

La strada che conduce alla missione non asfaltata, in condizioni pessime.

Arrivati, ai nostri occhi un paesaggio quasi surreale, totalmente diverso da ogni immaginazione.

L'ospedale in condizioni scadenti, con problemi strutturali importanti, scarsa manutenzione e igiene.

Gli operatori lavorano con le poche attrezzature, vecchie ma affidabili.

Indescrivibili i problemi di acqua, di elettricità e tanti altri.

La gente, povera e spesso malata, ma sempre sorridente e pronta a salutare, a farsi immortalare in foto, come fosse un premio per loro.

Il vedere bambini malnutriti, malati e in condizioni di povertà mi ha fatto riflettere profondamente, e credo che ognuno di noi dovrebbe pensarci bene e decidere di vivere una esperienza del genere.

Ho incontrato persone, meravigliose, come la dottoressa Maria Grazia Buggiani e suo marito Oscar, che hanno dedicato tutta la loro vita a queste popolazioni, aiutandole e curandole da sempre.

Hanno costruito con le loro mani dal nulla un ospedale, hanno dato acqua potabile a chi non l'aveva tramite la costruzione di pozzi.

La settimana successiva ci siamo recati in città, anche qui tra non poche difficoltà, prima tra tutte la perenne mancanza di acqua.

Qui abbiamo consegnato i viveri portati dall'Italia, tramite l'aiuto di due donne della periferia, che dopo attenta valutazione delle famiglie bisognose distribuiscono soldi ed alimenti sotto l'attenta gestione e supervisione di Stefano.

Una sera, durante una cena a casa di un'infermiera italiana, Caterina Savini, anch'essa come la dottoressa Buggiani da una vita in Zimbabwe, abbiamo incontrato il responsabile dei progetti in loco della Cooperazione Italiana, il dottor Sandro Pomiatto.

Parlando con lui sono emerse cose molto interessanti, tra le quali, merita di essere riportata la segnalazione di una mancanza importante non di soldi, ma bensì di "mani", ovvero di gente che vada là per lavorare, professionisti che mettano la loro qualità al servizio di chi ne necessita.

Per concludere, vi posso garantire che avrei potuto scrivere centinaia di pagine, usando decine di aggettivi qualificativi, di frasi, ma l'idea di ciò che succede realmente in Zimbabwe non la si può avere se non la si vive.

Questa esperienza, oltre che a cambiarmi come professionista sanitario, mi ha toccato e cambiato come persona, il vedere l'inimmaginabile, il toccare con mano situazioni surreali, dove veramente la vita esiste grazie all'aiuto di associazioni di volontariato e di donazioni di cittadini generosi.

Vi invito, se mai nella vostra vita vi capitasse l'occasione, a mettervi in gioco, a provare di vedere oltre il nostro mondo occidentale, dove la gente anche quella più "povera" vive bene.

Credo che questa esperienza mi abbia aiutato a capire ancor di più l'importanza di sostenere queste popolazioni in difficoltà, e non per colpa loro, ma per situazioni politiche impronunciabili.

Grazie a tutti.

Davide Zanni

Appendice.

Proprio al momento dell'uscita di questo numero, arriva con immensa gioia la notizia del conferimento a **Catherine Hamlin del Right Livelihood Award 2009** (letteralmente "premio al corretto sostentamento"), più comunemente noto come "Nobel alternativo".

In breve, la dottoressa Hamlin, ottantacinquenne australiana da 50 anni in Etiopia, è stata la fondatrice con il marito del FISTULA HOSPITAL di Addis Abeba, per la cura di una malattia estremamente disabilitante e diffusa in Etiopia, la fistola vescico-vaginale post-partum.

Già da tempo abbiamo il link con questo ospedale www.fistulahospital.org, proprio per far conoscere questa benemerita opera medico-missionaria. Per approfondire: <http://www.rightlivelihood.org/hamlin.pdf>